

KOCH MEDIA PRESENTA

ROMAIN
DURIS

AUDREY
TAUTOU

GAD
ELMALEH

OMAR
SY

AÏSSA
MAÏGA

CHARLOTTE
LE BON

Mood Indigo

(La schiuma dei giorni)

UN FILM DI
MICHEL GONDRY

TRATTO DA UN ROMANZO DI
BORIS VIAN

EDITO IN ITALIA DA MARCOS Y MARCOS

SACHA BOURDO CON LA PARTECIPAZIONE DI PHILIPPE TORRETON VINCENT ROTTIERS
LAURENT LAFITTE NATACHA REGNIER ZINEDINE SOUALEM E ALAIN CHABAT

DIRECTED BY MICHEL GONDRY SCREENPLAY BY MICHEL GONDRY AND LUC BOSSI BASED ON THE NOVEL BY BORIS VIAN PHOTOGRAPHY CHRISTOPHE BEAUCARNE SET DESIGN STÉPHANE ROZENBAUM COSTUMES FLORENCE FONTAINE ORIGINAL MUSIC ETIENNE CHARRY EDITING MARIE-CHARLOTTE MOREAU HEAD OF POSTPRODUCTION DORIS YOBA PRODUCTION MANAGER GILLES CASTERA
LINE PRODUCER XAVIER CASTANO PRODUCED BY LUC BOSSI A BRIO FILMS STUDIOCANAL FRANCE 2 CINEMA SCOPE PICTURES RTBF AND HÉRODIADÉ 7 COPRODUCTION WITH THE PARTICIPATION OF CANAL+ AND CINE+ IN ASSOCIATION WITH ANTON CAPITAL ENTERTAINMENT S.C.A. CINEMAGE 6 CINEMAGE 7 LA BANQUE POSTALE IMAGE 5 AND MANON 2

brío films cinema francetélévisions SC E HÉRODIADÉ FILMS RTBF with the support of LA REGION ÎLE DE FRANCE EURIMAGE LE PROGRAMME MEDIA AND LA WALLONIE IN PARTNERSHIP WITH LE CNC Cinémoje Manon CANAL+ CINE+ STUDIOCANAL

KOCH MEDIA

PRESSBOOK

www.kochmedia.it

KOCH MEDIA

Presenta:

ROMAIN DURIS AUDREY TAUTOU GAD ELMALEH
OMAR SY AÏSSA MAÏGA CHARLOTTE LE BON

Mood Indigo (La schiuma dei giorni)

UN FILM DI **MICHEL GONDRY**
BASATO SUL LIBRO DI **BORIS VIAN**

DURATA: 125 MINUTI

Distribuito in Italia da

KOCH MEDIA

Via Ripamonti 89, Milano

Facebook: www.facebook.com/Kmedia2

YouTube: www.youtube.com/user/Kmedia2

Data di uscita: **12 settembre 2013**

Ufficio stampa Koch Media:

Paola Menzaghi

Pr Manager

p.menzaghi@kochmedia.com

Tel. +39.02.57374216

Cell. +39.335.1849789

Cristina Pasquini

Say What?

c.pasquini@saywhat.it

Tel. +39. 02. 3191181

Cell. +39. 388. 3938334

Mood Indigo

(La schiuma dei giorni)

SINOSSI

Colin (Romain Duris), giovane e ricco idealista, vive sognando di incontrare il grande amore. L'amico Chick (Gad Elmaleh), povero ingegnere appassionato della filosofia di Jean-Sol Partre, vive il suo idillio con Alise (Aïssa Maïga), la nipote di Nicolas (Omar Sy), il geniale cuoco di Colin. Ad una festa il suo desiderio si avvera e conosce Chloe (Audrey Tatou), una giovane donna che sembra l'incarnazione fisica dell'eponimo della melodia di Duke Ellington. Si innamorano e si sposano ma, poco dopo le nozze, la loro felicità si trasforma: durante la luna di miele, Chloe scopre di essere malata a causa di una ninfea che cresce nei suoi polmoni. Per pagarle le cure necessarie e circondarla di fiori che la aiuterebbero a guarire, Colin è costretto ad accettare in una fantasmagorica Parigi i lavori più assurdi mentre la loro abitazione si fa sempre più piccola e le vite dei loro amici Nicolas e Chick si disintegrano.



Mood Indigo

(La schiuma dei giorni)

CAST

ROMAIN DURIS	COLIN
AUDREY TAUTOU	CHLOÉ
GAD ELMALEH	CHICK
OMAR SY	NICOLAS
AÏSSA MAÏGA	ALISE
CHARLOTTE LE BON	ISIS
SACHA BOURDO	MOUSE
PHILIPPE TORRETON	JEAN-SOL PARTRE
VINCENT ROTTIERS	PRETE
LAURENT LAFITTE DELLA COMÉDIE FRANÇAISE	AMMINISTRATORE SOCIETARIO
NATACHA REGNIER	VENDITORE DI RIMEDI
ZINEDINE SOUALEM	VECCHIO NELLA FABBRICA DI ARMI
ALAIN CHABAT	JULES GOUFFÉ

PRODUZIONE

REGIA	MICHEL GONDRY
SCENEGGIATURA	MICHEL GONDRY AND LUC BOSSI
BASATO SUL ROMANZO DI	BORIS VIAN
FOTOGRAFIA	CHRISTOPHE BEAUCARNE
SCENOGRAFIA	STÉPHANE ROZENBAUM
COSTUMI	FLORENCE FONTAINE
MUSICA ORIGINALE	ETIENNE CHARRY
MONTAGGIO	MARIE-CHARLOTTE MOREAU
RESPONSABILE POST-PRODUZIONE	DORIS YOBA
DIRETTORE PRODUZIONE	GILLES CASTERA
LINE PRODUCER	XAVIER CASTANO
PRODOTTO DA	LUC BOSSI
UNA COPRODUZIONE DI	BRIO FILMS
	STUDIO CANAL
	FRANCE 2 CINÉMA
	HERODIADE
	SCOPE
CON LA PARTECIPAZIONE DI	CANAL +
	CINÉ+

Mood Indigo

(La schiuma dei giorni)

MICHEL GONDRY

QUANDO HA LETTO PER LA PRIMA VOLTA “L'ÉCUME DES JOURS”, IL LIBRO SU CUI È BASATO MOOD INDIGO?

Da adolescente. Prima lo lesse mio fratello maggiore, e lo consigliò a noi fratelli più piccoli. Sicuramente aveva iniziato leggendo “I Spit on Your Graves” e gli altri romanzi più erotici di Vian, scritti sotto lo pseudonimo di Vernon Sullivan, per poi passare a leggere anche gli altri suoi libri. A casa non ascoltavamo la musica di Boris Vian. Avevamo una certa antipatia per le canzoni francesi che trasmettevano un messaggio. Ma ascoltavamo Duke Ellington – di cui mio padre era un grande ammiratore. E Serge Gainsbourg. Senza che ce ne rendessimo conto al momento, Vian era una sorta di via di mezzo tra i due. Non so esprimere con esattezza le mie impressioni a quella prima lettura, perché è difficile distinguere la realtà da quanto ricostruisce la nostra memoria. Resta un'immagine: il massacro sulla pista da pattinaggio, e la sensazione che il libro appartenesse a una tradizione di romanzi d'amore incentrati sulla perdita della persona amata. E un film che ebbi occasione di vedere molto prima di diventare regista – in cui il colore sfuma gradualmente nel bianco e nero. Lessi “L'Écume des Jours” altre due o tre volte in seguito, prima di pensare di farne un film.



VI SONO STATI ALTRI ASPETTI DI BORIS VIAN CHE SI SIANO MANIFESTATI NELLE SUE OPERE PRIMA DI MOOD INDIGO?

Ha sicuramente influenzato il mio lavoro con Björk. E, più in particolare, ha influito su un progetto di video musicale che poi non fu realizzato, ma nel quale gli oggetti erano come animali. L'idea che le cose siano più vive delle persone mi è congeniale. Quand'ero bambino, spesso scambiavo gli oggetti per persone, talvolta fino al punto di credere che si fossero coalizzati contro di me! Credo di avere apprezzato questi elementi durante la lettura di Vian, e quando Björk mi spinse a esplorare i recessi della mia mente, quanto avevo assorbito è riemerso. A questo vanno aggiunti i film di animazione che ho visto: ricordo un breve film di Charley Bowers, forse degli Anni Venti, in cui delle uova si schiudevano facendo uscire delle automobili che si mettevano in fila sotto il cofano di un'automobile più grande.

COME È NATO IL PROGETTO DI ADATTAMENTO DEL LIBRO?

Grazie al produttore Luc Bossi. Il colpo di fortuna è stato che la persona che gestisce il patrimonio di Vian, Nicole Bertolt, avesse un atteggiamento più moderno di alcuni parenti ancora in vita di altri importanti autori. Luc aveva scritto una prima bozza di sceneggiatura che mi piaceva per la sua fedeltà al romanzo. La rielaborammo insieme, ma restando fedeli all'idea di lasciare il bellissimo grande laboratorio dell'inizio della storia in cui viene realizzato il libro. Secondo me, si riesce così a dimostrare l'impossibilità di sfuggire al libro. È un elemento concreto e indistruttibile. E l'immagine del laboratorio comunica inoltre l'idea che il soggetto è già scritto. Perché, leggendo “L'Écume des Jours”, si ha l'impressione che la fine sia predeterminata e si respira un forte senso di ineluttabilità. È un libro fatalista. Io non credo al fato, ma il romanzo ci crede.

COME DEFINIREBBE L'UNIVERSO VISIVO DEL FILM?

La mia prima reazione fu quella di seguire le immagini che ancora mi restano dalla prima lettura del libro, proprio come di solito diamo importanza alla prima impressione che abbiamo quando conosciamo qualcuno. Questa prima impressione è stata, per così dire, la base su cui ho potuto innestare il resto. Ma non potevo immaginare tutto l'universo. Dovevo cogliere singolarmente ogni dettaglio, inventare un gran numero di oggetti e servirmi della mia immaginazione come in una sorta di caos controllato, sperando che il lavoro nel suo insieme avrebbe prodotto un universo coerente. In un certo senso, la rappresentazione del cibo che Nicolas serve a Colin e Chick rappresentava un buon punto di partenza. Le soluzioni che trovai insieme allo scenografo Stéphane Rozenbaum influenzarono successivamente il resto del film. I personaggi mangiano molta carne, anche selvaggina. Io sono vegetariano da quando avevo 12 anni, per cui la cosa non mi piaceva granché. Studiammo le illustrazioni sui libri di Jules Gouffé e, in una edizione, trovammo alcune bellissime immagini che avevano l'aspetto di foto ritoccate. Dissi a Stéphane di fotografare dei polli e poi di trasformarli in qualcos'altro – tessuti, lana – per poi fotografare di nuovo il tutto. Queste brevi animazioni a ripresa statica, che abbiamo utilizzato nel film e che ricordano l'opera di Jean-Christophe Averty, contribuiscono a creare la giusta atmosfera.

E IL BIGLEMOI?

Da tanto tempo avevo in mente questa idea, che avevo pensato di utilizzare per un video dei White Stripes – collegare il piede di un ballerino con quello della sua partner, o viceversa. Alla fine optammo per una soluzione più semplice, in cui i ballerini non controllano le proprie gambe. Per qualche momento pensai addirittura di fare come se fosse la musica stessa a far muovere il corpo. Mi faceva pensare a quelle animazioni musicali di Disney negli Anni Trenta, alla musica di una grande orchestra. Le chiamavano Silly Symphonies e gli animatori utilizzavano dei loop che ripetevano i movimenti dei personaggi all'infinito, facendoli sembrare degli incubi.

IL FILM È AMBIENTATO A PARIGI, MA QUANDO? L'ANNO IN CUI LESSE IL LIBRO PER LA PRIMA VOLTA?

No, è ambientato in un periodo indefinito. Non è il 1947 e non è il 2013. Vi sono riferimenti agli Anni Settanta, perché sia io che Stéphane Rozenbaum abbiamo la stessa età e abbiamo reperito oggetti che ci ricordavano la nostra giovinezza. Molte delle mie scelte

Mood Indigo

(La schiuma dei giorni)

visive sono legate alla mia infanzia, come ad esempio l'appartamento di Colin. Da bambino andavo a Parigi tutte le settimane con mia nonna, che mi portava ai magazzini Printemps. Passeggiare lungo il vialetto che collega gli edifici era un'esperienza magica per me, che ho collegato con l'idea che Vian apprezzasse la cultura americana, anche se il suo cuore gli impedì di viaggiare. Negli USA, molti vagoni ferroviari vengono trasformati in ristoranti. Poi c'è un cantiere edile a Les Halles, che rappresenta veramente la Parigi della mia giovinezza. Sono cresciuto in una città che era tutta un cantiere.

L'ABBONDANZA DI EFFETTI SPECIALI HA RESO DIFFICOLTOSO GIRARE IL FILM, ANCHE SE SONO PER LA MAGGIOR PARTE MECCANICI PIÙ CHE DIGITALI?

Sì. È più complicato quando si gira con la tecnica del green screen. Però siamo stati piuttosto fortunati a riuscire a girare le scene nell'appartamento di Colin in ordine cronologico, incominciando dalla scena del funerale. È sempre difficile terminare una ripresa con il finale. Ognuno ha la propria versione ed è troppo stressante. Il grosso problema è che Boris Vian appartiene a tutti. Ognuno ha la propria versione della storia, inclusa la troupe. Tutti vogliono metterci un proprio tocco personale, il che è un'ottima cosa, ma spesso e volentieri è eccessivo. E questo accade prima di iniziare a considerare la propria responsabilità verso il pubblico. Ricordo quanto mi disse Agnès Varda: "Spero che ne farai un buon film perché noi tutti amiamo quel libro ..."

LA MUSICA È OPERA DEL SUO AMICO ETIENNE CHARRY ...

A lungo ho immaginato versioni strumentali dei motivi di Etienne, già da quando frequentavamo la stessa scuola d'arte a Sèvres e lui mi faceva ascoltare le cassette che aveva registrato mentre suonava la chitarra. Viveva in un condominio che avevamo battezzato "residence sound" e in cui sarebbe poi nato il suo gruppo, gli Oui Ouis. Mi piace come sa inventare melodie esclusive. Nel film c'è anche una canzone della cantautrice americana Mia Doi Todd. E poi Duke Ellington. Appare anche August Darnell, già Kid Creole ma senza le Coconut, nel ruolo del jazzista. Naturalmente c'è la canzone "Chloé," e poi "Take the A Train," e altre ancora.

ROMAIN DURIS NEL RUOLO DI COLIN

CHE COSA L'HA ATTIRATA DI QUESTO PROGETTO?

Innanzitutto, l'universo di Michel Gondry, la magia della sua immaginazione. Apparteniamo alla stessa generazione e conosco i suoi video musicali e le sue prime opere. Lo si può definire un artista eccezionale per il cinema francese, ma anche per il cinema mondiale. Io ho studiato arti visive e sono molto attratto dai progetti "artigianali" basati su idee interessanti. Essere coinvolto in quel mondo e incontrare Michel sono stati due cose importanti per me.

IL SET È QUASI SURREALE...

Sì, ma si tratta di un surrealismo quasi matematico, dove ogni cosa ha la sua logica. Si capisce ciò che avviene sul set: ad esempio, quando c'è una proiezione dei nostri volti su uno schermo dietro un vialetto in dimensioni reali, la proiezione viene effettuata in quel momento, dal vivo. Di conseguenza, il fatto che i nostri volti sullo schermo siano ingranditi fa sembrare molto più piccolo il topolino che corre lungo il viale.

CHI È IL COLIN DI CUI RECITA LA PARTE?

Si tratta fondamentalmente di un inventore sempre alla ricerca, caratteristica che gli assicura un posto speciale nel mondo di Michel Gondry. Ad esempio, Colin ha progettato e realizzato il famoso "pianocktail" che prepara cocktail mentre si suona il piano. All'inizio del film, afferma che non è normale essere solo, specialmente considerando che tutti i suoi amici hanno una ragazza. Poi incontra Chloé e se ne innamora perdutamente. Essendo una persona leale ed estremamente attenta agli altri, si dà completamente a lei, ma è anche un uomo staccato dagli aspetti materiali e piuttosto ingenuo. Così, quando Chloé si ammala, viene completamente travolto da un elemento buio che costituisce un ostacolo nella sua esistenza. All'improvviso viene preso da una profonda tristezza ma spero che, nonostante ciò, possa comunque ispirare un pochino di speranza.

IL FILM OSCILLA TRA DEPRESSIONE, TENEREZZA E IRONIA...

Credo che raffiguri un'immagine meravigliosa, che spazia dall'ottimismo alla disperazione. MOOD INDIGO ci parla di quello che perdiamo e di quello che guadagniamo. All'inizio, Colin è un personaggio solare con la testa tra le nuvole, che poi finirà per confrontarsi duramente con le prove della vita. In questo modo perde il suo atteggiamento spensierato, ma cresce a livello di comprensione del mondo.

COLIN E NICOLAS SONO QUASI COME FRATELLI...

Sì, un aspetto che mi piace molto. Mi piace il fatto che il film non indugi sulle origini borghesi del mio personaggio. Il libro, invece, potrebbe far pensare che questo ragazzo ha tutto ciò che si potrebbe desiderare: una bella casa, soldi e un maggiordomo che si prende cura di lui. Verrebbe quasi voglia di dargli uno schiaffo e di dirgli che non è il modo di vivere. Ma la sua relazione con Nicolas, che è uno chef, è molto più profonda di quanto si potrebbe pensare inizialmente. Nel riprendere me ed Omar, Michel è riuscito a cogliere l'umanità che nasce dai nostri scambi, evitando di ridurre la nostra relazione a un rapporto tra servo e padrone. A mio avviso, Nicolas diventa guida e mentore per Colin. È un uomo con idee proprie che porta Colin nella giusta direzione verso il successo.



Mood Indigo

(La schiuma dei giorni)

LA RELAZIONE TRA COLIN E CHLOÉ È FANTASTICA...

È stato bellissimo lavorare con un'attrice che si impegna così tanto nella recitazione. Sono molto sensibile alle relazioni umane, al punto che, se non vado d'accordo con la mia partner sulla scena, mi risulta molto difficile far sembrare che non sia così. Ma se al tuo fianco recita una persona semplice, collaborativa e completamente aperta nei tuoi confronti, questo ti consente di spingerti oltre ad esplorare le tue emozioni. Audrey Tautou è quel tipo di partner: estremamente generosa, capace di prendere e di dare. Con lei posso recitare ogni tipo di relazione umana. Amanti, nemici, fratello e sorella.

SI POTREBBE AFFERMARE CHE MOOD INDIGO È UNA STORIA D'AMORE?

Certamente, ma non solo. Nel film sono presenti tutti gli elementi: amore, denaro, una passione intellettuale che quasi sconfina nella dipendenza con il personaggio di Gad Elmaleh, il poliziotto che rappresenta l'autorità, la morte. Il film offre una panoramica reale della società e molte diverse immagini e paragoni relativi al mondo del lavoro. Boris Vian era indignato all'idea che la società schiacci l'individuo e, per questo, al centro sia del libro che del film, domina uno spirito anarchico e ribelle, che rifiuta di farsi schiavizzare dal lavoro.

AUDREY TAUTOU NEL RUOLO DI CHLOÉ

COME DESCRIVEREBBE IL SUO PERSONAGGIO?

Secondo me evoca qualcosa di poetico, solare. È l'incarnazione della gentilezza, della purezza e della delicatezza. Sono le qualità che ho sentito di dover mettere insieme per entrare nella parte. Come nella relazione tra Chloé e Colin, il personaggio non ha zone d'ombra. È come la Giulietta shakespeariana, perché la storia esprime grande purezza e romanticismo e, naturalmente, un'idea di amore impossibile. Per me si tratta dell'incontro tra due anime gemelle. C'è anche una certa dose di ingenuità, ma non certo nel senso peggiorativo del termine. Inizialmente temevo che Romain ed io fossimo troppo vecchi per la parte di Colin e Chloé, ma l'idea di Michel di attribuire questi ruoli ad attori un po' più attempati dei personaggi del libro ci ha consentito di evitare un'eccessiva candore e di dare al racconto un'aria più matura.

COME AVETE GIRATO LA PASSEGGIATA SULLE NUVOLE ?

Eravamo in questa struttura sospesa da una gru con un cavo e i piedi che sporgevano dal fondo e ci hanno sollevati nel cielo di Parigi. È stata semplicemente una giornata strana con una scena molto strana.

CHLOÉ È COLPITA DA UNA STRANA MALATTIA...

Subito dopo avere sposato Colin, si scopre che una ninfea sta crescendo nei polmoni di Chloé. Colin fa il possibile per curarla. Il trattamento include delle terribili pastiglie estremamente dolorose, e Chloé deve vivere circondata da fiori per fare sì che la ninfea appassisca. Ma la malattia intacca tutti gli aspetti della sua vita, anche la casa. Entra in una sorta di cupa e fatale follia.

...CHE CONFERISCE AL FILM UN ASPETTO MOLTO PIÙ NOIR.

Sì, perché MOOD INDIGO parla di un amore che potrebbe sembrare piuttosto sentimentale ma che, in realtà, è senza speranza. Questo spiega anche il successo del libro, opera assai importante per i giovani lettori. Per me si tratta fondamentalmente di un libro per ragazzi. Quando l'ho letto per il film, non ha sortito su di me lo stesso effetto di quando l'avevo scoperto da adolescente.



GAD ELMALEH NEL RUOLO DI CHICK

CHI È CHICK, IL PERSONAGGIO DA LEI INTERPRETATO NEL FILM?

È soprattutto il miglior amico di Colin. Amo questo personaggio per il suo carattere poetico e sognatore. E, naturalmente, ha una venerazione per Jean-Sol Partre, trasposizione di Jean-Paul Sartre nel romanzo di Boris Vian. Ha questa profondità intellettuale grazie alla sua passione per il filosofo, ma si comporta come se fosse il fan di una pop star. Ha addirittura appeso poster di Jean-Sol Partre sulle pareti di casa!

COLIN E CHICK CONDIVIDONO LA STESSA OSSESSIONE PER L'INNAMORAMENTO...

Le relazioni sono molto importanti in questa storia, come si evince anche dalle parole e dalle conversazioni dei due uomini. Credo che la loro relazione abbia anche a che fare con il denaro, per il fatto che Colin è molto ricco, contrariamente a Chick. Per me, il film dà modo di riflettere sul lavoro, oltre che sull'amore, e ci interroga su che cosa si debba fare per guadagnarsi da vivere. È un'opera molto ricca.

Mood Indigo

(La schiuma dei giorni)

HA LAVORATO SU SET FAVOLOSI...

È stata un'esperienza fantastica, ogni nuova scena era una sorpresa. Ero proprio contento di andare sul set e mi lasciavo trasportare da dettagli assolutamente inaspettati. Non si trattava per forza di elementi sofisticati o di enorme rilevanza, ma piuttosto di trovate uniche e divertenti. Più che di aspetti spettacolari, parlerei di un clima dell'assurdo.

OMAR SY NEL RUOLO DI NICOLAS

COME È STATO COINVOLTO IN QUESTO PROGETTO?

Stavo per partire in vacanza durante le riprese del film e Michel Gondry mi chiamò per parlarmi del ruolo di Nicolas. Inizialmente aveva offerto la parte a Jamel Debbouze, ma Jamel non era disponibile in quanto stava lavorando a una sua produzione. Fui così entusiasta all'idea di collaborare al progetto di Michel Gondry che rinviavi la vacanza.

HA LETTO O RILETTO IL ROMANZO DI BORIS VIAN PER PREPARARSI AL SUO RUOLO?

Ho fatto tutto al contrario. Non avevo letto il libro a scuola, per cui ho letto prima la sceneggiatura. Poi ho iniziato a leggere il libro, ma senza finirlo. Ho preferito concentrarmi sulla sceneggiatura, ritenendo che contenesse gli elementi che avrei dovuto far emergere con il mio lavoro.

COME DESCRIVEREBBE NICOLAS?

È l'avvocato, il cuoco, l'autista e il mentore di Colin. In sintesi, possiamo descriverlo come la balia di Colin, o come il suo coltellino svizzero, proprio perché si rivela utile in ogni occasione e perché si prende cura di lui. A un certo punto dovrà anche prendersi cura di Chloé, a causa di un certo infantilismo di Colin che lo rende incapace di gestire tutto ciò che accade. Alla fine sarà Nicolas a badare ai due protagonisti.

NICOLAS È ANCHE IL CONFIDENTE DI COLIN...

Sì, anche se Nicolas non ha bisogno che gli si dicano tante cose per capire. È onnipresente in casa e ha una relazione molto forte con tutti i personaggi, capisce ciò che sta accadendo senza bisogno che qualcuno glielo dica. Colin comunque si fida di lui e Nicolas sa anticipare alcuni problemi per risolverli al meglio. Come ho già detto, è il lato "balia" – sta lì per evitare che il bambino cada dalle scale.

LA PRIMA VOLTA CHE LO INCONTRIAMO NEL FILM , NICOLAS SI TROVA NEL MAGICO MONDO DELLA CUCINA.

Per un attore è un enorme piacere lavorare in un set come quello, specialmente perché è lì che vengono girate alcune delle scene più interessanti. Mi è sembrato di giocare nel vero senso della parola. È come se avessi sei anni e avessi solo voglia di giocare con le attrezzature di scena. Per quanto riguarda le scene d'ambiente, qualcos'altro accade semplicemente perché entri nell'immaginazione di Michel e questo rende l'esperienza ancora più interessante. Credo che dipenda dal fatto che gli elementi del set sono palpabili e, per me, si tratta di un aspetto più tranquillizzante.

CHE COSA C'ERA NELLA CUCINA?

Era una stanza straordinaria! Innanzitutto, c'erano tutti questi monitor televisivi dai quali Nicolas riceve istruzioni dal suo maestro e modello Jules Gouffé. C'era poi il periscopio di "Google Maps" utilizzato da Colin e anguille che escono dai lavandini! Non vedrò mai un'altra cucina come quella!



NOTIZIE SUL FILM

Maggiori informazioni sull'uscita del film sono disponibili alla pagina Facebook [facebook.com/lecumedesjours](https://www.facebook.com/lecumedesjours); su Twitter, seguendo [@LecumeDesJours](https://twitter.com/LecumeDesJours) e sul sito www.lecumedesjours-lefilm.com

La limousine trasparente "Limovian" è esposta dal 10 aprile presso la showroom Peugeot parigina al 136, Avenue des Champs-Élysées,. I designer Peugeot hanno collaborato con Michel Gondry alla produzione della vettura.